

Cronache

Divise infangate L'accusa era di aver provocato al cittadino fratture gravi. Ma una perizia medica l'ha smentito

«Picchiato in commissariato». Era una bugia

Funzionario di polizia scagionato nel processo di primo grado. Ora farà querela per calunnia

Vincenzo Imperitura

È finito dopo sei anni l'incubo in cui, suo malgrado, era stato precipitato un ufficiale di polizia giudiziaria in forza al commissariato Colombo, a Roma. Il protagonista di questa vicenda paradossale era stato infatti trascinato a giudizio con l'accusa di avere provocato una serie di fratture gravi a un cittadino che si era recato in commissariato e polemizzava con un agente di polizia per una pratica burocratica.

Un incubo di sei anni

La vicenda si è svolta a Roma e risale all'ottobre 2009

Ora, sei anni dopo la denuncia, il funzionario è stato assolto in primo grado dal tribunale di Roma con la formula «perché il fatto non sussiste»: accuse gravissime che si sono dissolte in dibattimento e che hanno spinto il funzionario di polizia, attraverso l'avvocato Eugenio Pini, a querelare il suo accusatore per calunnia e false dichiarazioni.

Una storia ingarbugliata che era iniziata nell'ottobre del 2009, quando I.L. si era recato nel commissariato di via Giovanni Percoto per una banale pratica burocratica sulla cessione di un immobile che non era stata compilata correttamente. Le contestazioni dell'agente al desk non avevano però convinto l'uomo ed

da un dirigente senza presentare i segni delle percosse né lamentandosi, tornando addirittura un paio di giorni dopo per sbrigare la pratica burocratica del giorno prima.

Una versione che viene però suffragata, in sede di dibattimento, da un referto medico che parla di frattura della scapola e di infrazione di due costole: la vittima però, solo qua-

ranta giorni prima del diverbio al commissariato, era caduta da una scala durante il lavoro, provocandosi fratture molto simili a quelle contestate in dibattimento. Secondo il perito dell'accusa, tuttavia, la presunta aggressione aveva provocato delle nuove fratture, diverse da quelle provocate dalla caduta dalla scala. La ricostruzione dibattimentale ha ribaltato questa ipotesi e i periti della difesa sono riusciti a dimostrare come, oltre al fatto che non erano state riscontrate lesioni sul corpo della presunta vittima, le due fratture (sia quella delle lastre dell'incidente sul lavoro, sia quelle della presunta aggressione) coincidessero perfettamente e

che, semplicemente vista l'età dell'uomo che aveva sporto denuncia, quelle vecchie, non si fossero ancora saldate.

Come dicevamo, dopo l'assoluzione, il funzionario di polizia, che ha denunciato anche il perito medico dell'accusa, ha querelato il suo accusatore per una storia assurda costata al funzionario di polizia un processo con accuse pesantissime che si sono poi dissolte nella classica bolla di sapone.



Presidio Un'immagine del commissariato Colombo, dove sarebbe avvenuto il pestaggio smentito però dalla perizia in aula

Messina Il cadavere trovato da un ciclista. La procura apre un'inchiesta

Morta sulla spiaggia a 16 anni



Giovanissima Il corpo senza vita della sedicenne Ilaria Boeri

Marzio Laghi

«Sulla spiaggia c'è una ragazza che si sente male, chiamo un'ambulanza». I due ragazzi erano agitati, spaventati e preoccupati. E si sono rivolti al primo che passava di là, un ciclista. L'uomo è andato a vedere e ha trovato il corpo senza vita di una donna sulla sabbia. Poi ha chiamato subito il 118. Il personale sanitario sopraggiunto sul posto, però, non ha potuto far altro che constatare il decesso della poveretta. Si tratta di una sedicenne. E, anche se sembrerebbe avvenuta per cause naturali, sulla sua morte è ancora giallo. La Procura ha aperto un'inchiesta sul macabro ritrovamento, mentre i due testimoni sono attivamente ricercati.

È accaduto ieri mattina sul lungomare di Messina. Il ciclista di passaggio è stato fermato dai due ragazzi. L'uomo ha notato che erano molto agitati. Poche frasi per spiegare che c'era una persona colta da male e poi i due sono scomparsi. L'uomo, allora, si è avvicinato, ha visto il corpo e ha lanciato l'allarme. All'inizio non si capiva di che nazionalità fosse e quanti anni avesse la vittima, che era priva di documenti di riconoscimento. L'età della giovane era stata approssimativamente stabilita fra i 23 e i 28 anni. Aveva i capelli corti, rasati ai lati, e alcuni piercing sul corpo. Addosso aveva jeans chiari e sneakers. Sul cadavere non c'era alcun segno di violenza e neppure segni di

«punture» sulle braccia che avrebbero potuto far pensare a un decesso per overdose di eroina. Poco dopo la vittima è stata identificata. Si tratta di una 16enne messinese, si chiamava Ilaria Boemi e avrebbe accusato un malore intorno all'una della notte scorsa. A quanto ricostruito dagli uomini della squadra mobile, diretti da Giuseppe Anzalone, la ragazza era in compagnia di una ragazza e di un ragazzo, che, però, quando è arrivata la «volante» sul posto, si erano già dileguati. Ilaria è morta per arresto cardiaco, secondo i primi rilievi del medico legale intervenuto. Ma solo l'esito dell'autopsia disposta dai magistrati della procura messinese e in programma nei prossimi giorni potrà fare definitiva chiarezza sulle cause che hanno determinato il decesso. Gli investigatori della polizia, al lavoro per ricostruire l'accaduto, stanno sentendo amici e familiari.

Ma, soprattutto, si cercano i due amici della ragazza. Sicuramente potranno fornire informazioni utili a risolvere il «mistero» della fine di Ilaria, che ricorda molto quella di Federica Mangiapelo, anche se in questo caso, probabilmente, non ci sono elementi per poter pensare a una morte violenta. Anche lei aveva sedici anni e fu ritrovata senza vita sulle rive del lago di Bracciano all'alba del 1° novembre 2012. Recentemente l'ex fidanzato Marco di Muro è stato arrestato e si trova ora a domicilio con l'accusa di omicidio.

Lesioni

Il denunciante si era fatto male cadendo da una scala

era nata una discussione che, secondo la denuncia presentata, era finita con il funzionario di polizia che lo aveva sbattuto sul muro per diverse volte fino a fargli perdere i sensi. Una ricostruzione colorita ma che appare già dal primo momento poco plausibile, visto che la presunta vittima era uscita dal commissariato accompa-

Gallipoli Aveva criticato la mancanza di controllo delle famiglie. A Brindisi quattro minorenni in coma etilico

Decesso in discoteca, si dimette il sindaco

Francesco Errico, sindaco di Gallipoli, si è dimesso. Ufficialmente per un problema di stabilità politica, ma molti credono che le sue dimissioni siano in relazione alle polemiche esplose per le sue recenti affermazioni sulla morte del diciannovenne fatto su Twitter. «Se le famiglie esercitassero un po' più di controllo sui figli non morirebbe un 18enne la settimana in discoteca. Se non sai educare non procreare», aveva scritto. Poi aveva chiesto scusa, ma le scuse, evidentemente, non sono bastate.

Ma lo sbalzo non si ferma. Quattro ragazze tra i 14 e i 16 anni sono state ricoverate la notte scorsa in coma etilico all'ospedale «Perrino» di Brindisi dopo aver assunto alcolici. Si sono sentite male mentre erano in spiaggia a Marina di Carovigno, dove, insieme ad altri amici, avevano accesso a un falò. Sul posto c'erano anche maggio-

renni ed è possibile che siano stati proprio questi ultimi ad acquistare gli alcolici in qualche lido. Ma non è detto che siano stati venduti direttamente ai minori, su questo è in corso un accertamento. Verso mezzanotte il malore e la telefonata di richiesta di soccorsi. Le ragazze sono residenti tutte a San Vito dei Normanni. La festa, organizzata privatamente, era in corso sulla spiaggia di Specchiolla. I carabinieri sono giunti sul posto e hanno effettuato i rilievi di rito, identificando alcune persone e raccogliendo testimonianze. Del caso è stata informata la Procura per i minori di Lecce. Venerdì e sabato altri due casi di minorenni in coma etilico si erano verificati in provincia di Lecce. Un tredicenne e un quattordicenne, erano stati ricoverati nel reparto di Pediatria dell'ospedale di Copertino per sospetta intossicazione da alcol.

Intanto, un fascicolo d'inchiesta con l'ipotesi di morte come conseguenza di altro reato è stato aperto dalla procura di Lecce sul decesso di Lorenzo Toma, il 19enne che si è sentito male all'alba di domenica mentre ballava in una discoteca di Santa Cesarea Terme. Tra i primi obiettivi dell'indagine è capire se il ragazzo abbia assunto droghe e, eventualmente, da chi le abbia avute. Le testimonianze degli amici che erano con lui nel locale fanno riferimento a una bottiglia di plastica da cui Lorenzo ha bevuto poco prima del malore. La bottiglia non è stata recuperata, ma i carabinieri stanno esaminando alcuni filmati girati da persone presenti in quel momento nel locale e nei quali potrebbero essere contenuti particolari utili per individuare chi abbia offerto da bere al ragazzo. Fondamentali saranno, ovviamente, i risultati dell'autopsia, che si terrà oggi.

Rilievi medico-legali

Sul corpo della giovane vittima non c'erano segni di violenza